

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche
Area Dipartimentale di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'adolescenza
Programma Regionale Integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro Autistico (PRI-A)

I COMPORTAMENTI PROBLEMA NEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

26 Febbraio 2011

Marcella Villanova
(psicologa)

Progetto Regionale sperimentale di formazione
sui disturbi dello spettro autistico (asd 0-6)
Crespellano (BO)

COSA INTENDIAMO PER “COMPORTAMENTO PROBLEMA”? (Emerson, 1995)

“Comportamento problema” → definizione:

Un comportamento distruttivo e/o pericoloso per:

- l'individuo
- gli altri
- l'ambiente
- o che ostacoli l'apprendimento e l'interazione sociale

INDICI DI PRIORITA'

Ianes, D., Cramerotti, S.

Comportamenti problema e alleanza psicoeducative

Trento Erickson



Janney e Snell (2000) propongono una scala a tre livelli per decidere in modo collaborativo qual è il livello di priorità e di gravità dei comportamenti problema:

1. comportamento nocivo (priorità assoluta)
2. comportamento distruttivo (dannosi, interferenti)
3. comportamento distraente (lieve ostacolo, lieve danno).

METAFORA DELL'ICEBERG PER I COMPORTAMENTI PROBLEMA (Schopler, 2005)

- COMPORTAMENTI AUTOLESIVI
 - COMPORTAMENTI AGGRESSIVI
 - COMPORTAMENTI DIROMPENTI
 - ACCESSI DI COLLERA
 - AUTOSTIMOLAZIONI
-

FRUSTRAZIONE DERIVATA DA:

- problemi di comunicazione
- scarsa capacità di giudizio sociale
- mancanza di consapevolezza di sé e degli altri
- fraintendimento percettivo
- difficoltà nell'esecuzione di compiti

FUNZIONE DEI CP

- La forma di un comportamento problematico solitamente non aiuta a decidere quale sia il suo scopo. Un'unica forma, per es. il picchiare, può svolgere molte funzioni differenti
- Per i bambini con Autismo, che spesso hanno scarse se non alcuna modalità per comunicare attraverso parole o gesti convenzionali, gli scoppi d'ira e i comportamenti dirompenti, sia aggressivi sia autolesivi, possono diventare un modo efficace per trasmettere un messaggio
- Esiste un repertorio limitato di comportamenti con il quale il bambino può esprimersi per ottenere rinforzi dall'ambiente fisico e/o sociale, dal proprio corpo, per evitare sofferenze e fatiche, per comunicare.

FUNZIONE DEI CP (Meyer, 1996)

- Tre classi FUNZIONALI di risposta che mantengono i CP:
 1. RINFORZO POSITIVO
 2. RINFORZO NEGATIVO
 3. RINFORZO AUTOMATICO
- **COMPORAMENTI MANTENUTI DA RINFORZO POSITIVO:**
 - per ottenere accesso ad attività o oggetti (rinforzo tangibile)
 - richiesta di attenzione
- **COMPORAMENTI MANTENUTI DA RINFORZO NEGATIVO:**
 - fuga/ evitamento da compito o situazione sgradita
- **COMPORAMENTO MANTENUTO DA RINFORZO AUTOMATICO:**
 - comportamenti messi in atto per produrre e mantenere una condizione fisiologica che costituisce un rinforzo intrinseco

OSSERVARE



È un processo molto complesso che implica:

Raccolta di informazioni il più accurate, complete ed efficaci possibile

L'OSSERVAZIONE diviene obiettiva nel momento in cui è condotta con procedure controllate (sistematiche, ripetibili e comunicabili)→

DEFINIZIONE OPERAZIONALE DI UN COMPORTAMENTO

FUNZIONE DEI CP

Ianes, D., Cramerotti, S., 2002

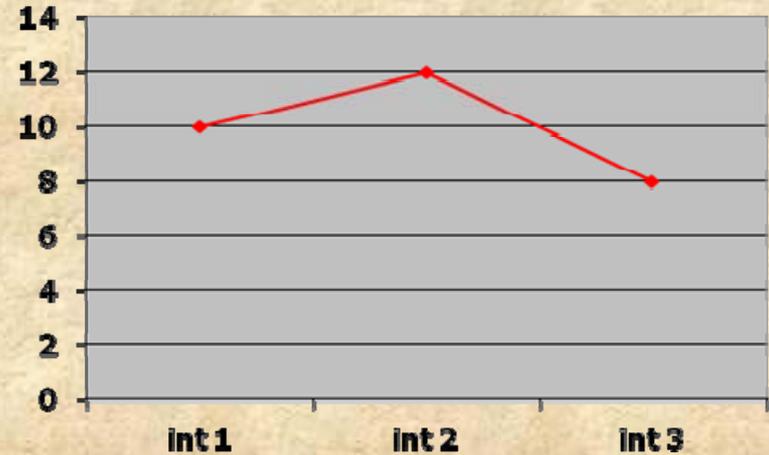
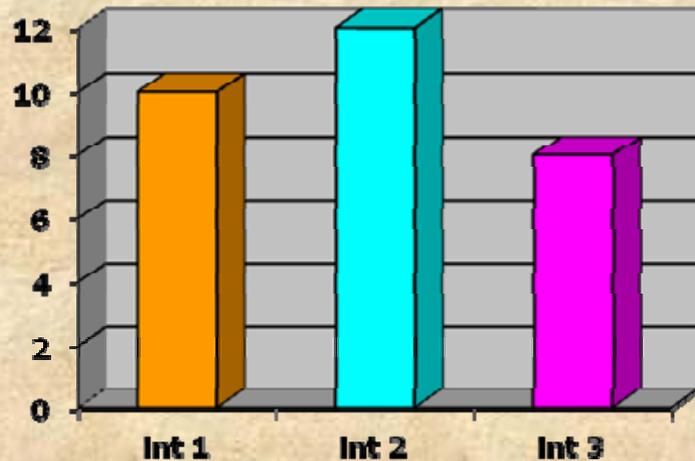


Ci fornisce le seguenti informazioni:

- i pesi rispettivi dei vari comportamenti problema – PRIORITA'
- la fotografia iniziale del problema
- le aree di attenzione
- la situazione iniziale nei contesti

LINEA DI BASE: COME PROCEDERE

1. Quale unità di misura?:
DURATA O FREQUENZA?
2. Quale periodo di osservazione?



ARRICCHIRE L'OSSERVAZIONE: L'ANALISI FUNZIONALE

Da cosa è mantenuto il comportamento problema che sto osservando?

Come potrò intervenire?



ANALISI FUNZIONALE

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA (ABC)

ANTECEDENTI (A) → COMPORTAMENTO (B) → CONSEQUENZE
(C)

- Quando accade?
- In quale situazione?
- Con chi?
- Cosa precede il CP?

- Come si manifesta esattamente?

dopo?

- Cosa succede subito
- Come reagisco?
- Come reagiscono gli altri?

SCHEDA ABC per l'osservazione del comportamento

Nome del bambino:
Data dell'osservazione:
Osservatore:
Situazione:

| ANTECEDENTE (A) | COMPORTAMENTO (B) | CONSEGUENZA (C) |
|--|---|--|
| Luca, in sezione durante il momento di gioco libero, vede la trottola esposta sulla mensola alta | Luca guardando in direzione della trottola, urla e piange | La maestra Lina prende la trottola e la porge a Luca. Luca smette di piangere e urlare (Nota: possiamo ipotizzare quale strategia utilizzerà Luca in futuro per ottenere un oggetto ambito?!?) |
| | | |
| | | |

COMPORAMENTI PROBLEMA: PREVENZIONE (STRATEGIE PROATTIVE)

- Costruire precocemente buone abitudini
- Controllo e gestione dell'ambiente di vita e di lavoro

COME MODIFICARE UN COMPORTAMENTO?

RINFORZO POSITIVO: stimolo
che aumenta la probabilità che
un comportamento venga
emesso



RINFORZO NEGATIVO:
privazione di uno stimolo che
aumenta la probabilità che un
comportamento venga emesso

COME MODIFICARE UN COMPORAMENTO?

PUNIZIONE: somministrazione di uno stimolo avversivo e sgradevole che diminuisce la frequenza di un comportamento non adeguato.

(ATTENZIONE: i dati sperimentali concordano nel dimostrare che programmi di modificazione del comportamento basati sulla punizione non sono efficaci tanto quanto quelli basati sul rinforzo e hanno importanti ricadute etiche di cui tenere conto- Martin e Pear, 1999)



ESTINZIONE (I)

- Processo mediante il quale priviamo il comportamento problema dei rinforzatori che lo mantengono.
- Es: Ogni volta che Luca urla, la mamma accorre → comportamento mantenuto da attenzione sociale (**rinforzo positivo**) → la mamma non correrà più da Luca quando urla.

Es: La maestra dice a Luca “alzati”, Luca inizia a urlare → comportamento mantenuto da evitamento (**rinforzo negativo**) → La maestra continuerà a ripetere “alzati” con tono di voce fermo fino a quando Luca non sarà in piedi (MANTENIMENTO DELL’ISTRUZIONE).

Es: Luca, da solo nella sua cameretta, si graffia il volto → comportamento mantenuto da **rinforzo automatico** → La mamma fa indossare a Luca dei guantini in lattice in modo da non graffiarsi.

ESTINZIONE (II)

- Attenzione allo “**Scoppio pre-estinzione**”: i comportamenti a cui vengono tolti i rinforzatori incrementeranno in frequenza e in intensità prima di scemare.



- Estinzione: più efficace se associata a programmi di rinforzamento di risposte alternative

MODELLO DI RINFORZO DIFFERENZIALE

(Martin e Pear, 2000)

- **Modello DRO “Differential Reinforcement of Other Behavior”:** rinforzo il “non comportamento” Si usa per comportamenti molto frequenti
- **Modello DRA “Rinforzamento Differenziale comportamento adeguato”:** rinforzo il comportamento adeguato.
- **Modello DRI “Differential Reinforcement of Incompatible Behavior”:** rinforzo comportamenti incompatibili con il comportamento problema

APPROFONDIMENTI



- Comportamenti problema:
lanes, D. (a cura di) (1992).
Autolesionismo, stereotipie, aggressività. Trento: Erickson.
lanes, D. e Cramerotti, S. (2002).
Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Trento: Erickson.
- Tecniche comportamentali:
Martin, G. e Pear, J. (2000).
Strategie e Tecniche per il cambiamento. Torino: Mc Graw-Hill
- Storie Sociali:
Gray, C. (2004).
Il libro delle Storie Sociali. Gussago (Bs): Vannini Editrice
Smith, C. (2006).
Storie Sociali per l'Autismo. Trento: Erickson